

Umberto Sarcinelli

UDINE

**P**uò capitare di vederli e non riconoscerli. Anzi, di distogliere volutamente lo sguardo da loro. L'avvistamento di un gatto selvatico, infatti, è nella maggior parte dei casi l'incontro con il suo cadavere, investito da un autoveicolo e abbandonato sul ciglio della strada. Le persone più sensibili hanno un moto di emozione e una stretta al cuore, («povero gattino») pensando al loro micio. Domestico. Nessuno immagina che, magari, si tratti di uno degli animali più elusivi dei nostri boschi, una specie a forte rischio di scomparsa.

«In realtà questa specie è molto frequente sia sul Carso, sia sulle Prealpi Giulie e Carniche, mostrando evidenti tendenze all'espansione verso Nord e verso Ovest - spiega Luca Lapini, teriologo del Museo Friulano di storia naturale - Le recenti presenze accertate sulle Alpi Giulie e Carniche si inseriscono in questo quadro di espansione, che porta la specie anche in habitat poco idonei per la formazione di popolazioni stabili. Lo stesso può dirsi per varie presenze in zone di pianura (bassa pianura goriziana, alta pianura udinese e pordenonese), dove peraltro sono segnalati anche alcuni casi di riproduzione».

Il gatto selvatico (*Felis silvestris*), attualmente è presente in tutta la regione in un numero stimato fra i 150 e 300 esemplari. Stimato, non censito, perché è molto difficile contarne il numero. Le sue abitudini sono notturne, di giorno si nasconde in qualche anfratto del terreno o in cavità di alberi, mentre al calar del sole esce nei boschi per cacciare una vasta specie di prede, dai roditori alle lepri, dagli anfibi agli uccelli che spesso sorprende sugli alberi mentre riposano, senza disdegnare rettili e insetti. Il gatto selvatico, riconoscibile per la corporatura più robusta di quel-

**CARNIVORO**

Il gatto selvatico è una specie carnivora. In alto, in basso e sotto il cucciolo ritrovato sul monte Hermada

# Ma questo micio è proprio selvatico



lo domestico, per la coda più gonfia e la caratteristica striatura dorsale abita soprattutto i boschi di latifoglie e vive una vita sostanzialmente solitaria, anche se i territori di maschi (più grandi, circa 3,5-5,3 kg) e femmine (circa 1,5-3,5 kg) si possono sovrapporre. Questa territorialità comporta anche la sua bassa densità. Normalmente sfugge all'uomo, tenendosi a debita distanza, ma qualche volta può frequentare discariche

di cibo.

Ma quali sono i rapporti con il gatto domestico?

«Il rischio di ibridismo con il gatto di casa è molto elevato - risponde Luca Lapini - specialmente in alcune zone marginali dei boschi, a contatto con le prime abitazioni umane, ma lo studio bio-molecolare di un centinaio di esemplari raccolti sul territorio regionale non ha finora consentito di individuare nessun ibrido *silvestris/catus*».

E' possibile, invece, rinvenire cuccioli abbandonati di gatto selvatico, per la morte prematura della madre. In questo caso alcune persone hanno cercato di allevarli come fossero gatti domestici, ma con scarso successo. «I cuccioli di gatto selvatico - spiega Lapini - muoiono il più delle volte, venendo in contatto con cuccioli domestici portatori di patologie per le quali non hanno difese naturali. IN qualche caso l'allattamento da parte di una gatta di casa può avere successo, trasmettendo i

**PREDATORE**

Il gatto selvatico è presente nei boschi della nostra regione

**CUCCIOLI**

E' molto difficile addomesticare i piccoli animali

**CARNIVORO**

Il gatto selvatico è una specie carnivora. In alto, in basso e sotto il cucciolo ritrovato sul monte Hermada



relativi anticorpi, ma a otto mesi circa l'indole selvatica e l'aggressività ha la meglio e occorre liberarli in natura». E' il caso del gattino fotografato in questa pagina di questa pagina. E' stato ritrovato sul monte Hermada, nel Carso triestino e l'immagine si riferisce al 9 agosto 2007. «Nelle foto - racconta

Lapini - ha 10-15 giorni, e fa parte probabilmente di una cucciolata di rimpiazzo. Notevole la sua ornamentazione dorsale, già identica a quella di un adulto. E' comunque sopravvissuto ed è stato

liberato nel febbraio 2008, con la collaborazione della Provincia di Trieste».

Lo studio sul gatto selvatico ha portato a elaborare una carta della distribuzione sul territorio elaborando dati raccolti dall'esame di centinaia di reperti oggettivi (soprattutto esemplari investiti o soggetti in vita, oppure ottime fotografie), dallo studio dei richiami sonori, indagini bio-molecolare, che stan-

no componendo un quadro di raro dettaglio sulla biologia della specie in tutto il territorio regionale. L'Università di Udine ha inoltre iniziato a studiare la specie tramite radiocollare installato a un esemplare catturato con una particolare trappola sulle Prealpi Giulie.